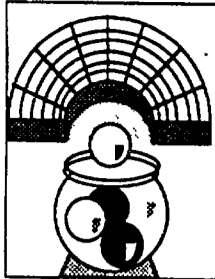


Verso le elezioni



Il capo dello Stato a Lisbona a testa bassa sull'obiezione «Se si impone un asse Dc-Pds, ne trarrò le conseguenze» «Il Parlamento sciolto non può riesaminare una legge e se lo fa compie una frode contro la volontà popolare»

«C'è una rottura nella maggioranza»

Cossiga minaccia la crisi: «Queste Camere sono zombie...»

Se non è un annuncio di crisi del governo, gli somiglia molto. Cossiga, da Lisbona, fa sapere che al suo rientro vuol verificare «qual è la maggioranza di Andreotti», dopo la «differenziazione» del Psi e del Pli sul riesame della legge sull'obiezione di coscienza.

sull'eliminazione dell'amianto cancerogeno. Venti-quattro ore dopo, eccolo spiegare che si tratta solo di un assaggio: «Ho ancora da promulgare 40 leggi, tutte di spesa. Pensate se le rinvio tutte quante». Mano Soares, che lo ha accompagnato in albergo, non riesce a trattenerne un gran sorriso. Il presidente portoghese, che conosce l'italiano e anche un po' dei trucchi della politica italiana, afferra al volo il senso della sfida.

«Questo governo ha la maggioranza su cui ha ottenuto la fiducia oppure no». Atteggiamento che gli alleati dissidenti, soprattutto socialisti e liberali, a dargli le carte d'appoggio: «Se il dissenso non viene formalizzato, resta un fatto del tutto interno».

Ed è anche lungo, quel conto. Comprende pure la controversia sul «malessere» delle forze di sicurezza... Gli stanno a cuore, i problemi delle forze armate. Altro che gli obiettivi di coscienza! Dice: «Non mi sembra che per la riforma dell'obiezione stia bruciando il paese. Sta bruciando molto di più per i mancati aumenti degli stipendi e degli organici della polizia e dei carabinieri».

«Ed è anche lungo, quel conto. Comprende pure la controversia sul «malessere» delle forze di sicurezza... Gli stanno a cuore, i problemi delle forze armate. Altro che gli obiettivi di coscienza! Dice: «Non mi sembra che per la riforma dell'obiezione stia bruciando il paese. Sta bruciando molto di più per i mancati aumenti degli stipendi e degli organici della polizia e dei carabinieri».

«Via il presidente» A Viareggio censurato un carro

Censura per un carro di Carnevale a Viareggio. Si tratta di un particolare di «Lacrime di cocodrillo», la costruzione di Roberto Alessandrini che domenica scorsa ha sfilato sui viali a mare: ben visibile la testa di Francesco Cossiga, collocata ai piedi di Bettino Craxi.

«E continua: «Sei diffidato inoltre a far cantare quella canzoncina che parla di gladio, di colle e di scheletri nell'armadio». Dunque, niente canzoncina e, soprattutto, via la testa di Cossiga da quella posizione così poco ortodossa».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

LISBONA. È contro questo Parlamento «di zombie». È contro il presidente del Consiglio che «sta per spaccare la sua maggioranza». Ed è contro la Dc e contro il Pds che «tentano di frodare gli elettori». L'arbitro Francesco Cossiga comincia ad alzare i cartelli di ammonizione non appena mette piede in terra portoghese. È, con il passare delle ore, un crescendo. Fin quasi ad annunciare un altro paradosso istituzionale: una crisi di governo, sulla scia del «no» del Psi e del Pli al riesame della legge sull'obiezione di coscienza.

«Quando si vara una legge senza copertura si infilano le mani nelle tasche dei cittadini per prendergli del denaro. Io non lo posso consentire, anche perché, come sardo, ho alle spalle una tradizione di banditismo, ma non di furto», ma quel che più gli preme è incunare nuove contraddizioni tra la Camera (già orientata a riesaminare la legge sull'obiezione) e il Senato (che dovrà decidere sulla legge per la questione dell'amianto), tra il governo e il Parlamento, e tra le stesse file della maggioranza.

«Arriva anche, Cossiga, a rinfacciare ad Andreotti di aver fatto marcia indietro sul decreto legge: «Lui si è preoccupato tanto delle mie riserve - ironizza - che aveva scelto la strada del provvedimento d'urgenza». Lo avrebbe pure controfirmato, il presidente, sia pure senza assumersene la responsabilità».



Francesco Cossiga a Lisbona con il presidente portoghese Mario Soares

Dai capigruppo si al riesame dell'obiezione. Iotti: «Quel provvedimento non va tradito»

Montecitorio sfida il Quirinale Andreotti: «Esaminare la legge è un dovere»

Ricomincia mercoledì ma tutto in salita il riesame dell'obiezione. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo di Montecitorio, contrari Psi, Pri, Pli e Msi. Iotti: «Tradire l'attesa della legge sarebbe un danno per tutti». Andreotti avverte: «Il Parlamento ha il dovere di rispondere a Cossiga». Ma il socialista Amato concorda con il Quirinale: «Riesaminare la legge sarebbe una forzatura senza precedenti».

«Insomma non c'è tregua per le Camere, benché sciolte, e deputati e senatori dovranno vedersela con i farì puntati, dentro e fuori il palazzo, sulla faticosa verifica del numero legale».

«Per il Ugo Pecchioli, presidente del Senato del Pds, le dichiarazioni di Cossiga da Lisbona «non hanno alcun fondamento» e inoltre le «illazioni» fatte dal Presidente «su una presunta nuova maggioranza».

«Insomma non c'è tregua per le Camere, benché sciolte, e deputati e senatori dovranno vedersela con i farì puntati, dentro e fuori il palazzo, sulla faticosa verifica del numero legale».

Impeachment Ora la maggioranza vuole archiviare

ROMA. È pronta una relazione di ventidue cartelle con cui i quattro partiti della maggioranza chiedono l'archiviazione, «per insussistenza di prove», dell'impeachment contro Cossiga. La notizia è stata diffusa a Montecitorio da Filippo Caria, capogruppo dei deputati socialdemocratici e membro del comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. La Camera tornerà a riunirsi la prossima settimana. Lunedì è convocata la commissione Difesa per il parere sulla legge sull'obiezione di coscienza e sulla lettera con cui il capo dello Stato ha rinviato il provvedimento in Parlamento. Il 26 e il 27 febbraio si comincerà con i tre decreti sulle forze dell'ordine. Previste se necessario anche sedute notturne. E dopo il voto sui decreti sarà la volta del riesame della legge sull'obiezione. Lo ha deciso ieri mattina la conferenza dei capigruppo di Montecitorio, contrari socialisti, liberali, repubblicani e missini. Mentre della legge sull'amianto (rinviata anch'essa da Cossiga ed

«Perché una frode?». E aggiunge: «Gli elettori potranno sempre stimolare le nuove Camere a modificare leggi precedenti». Quelle approvate dal Parlamento proseguono «sono leggi regolari. Altrimenti con questo discorso si rinverrebbe tutto da una legislatura all'altra». E Forlani, interrogato sui dubbi di Cossiga sulla consistenza del governo, risponde solo: «come diceva il filosofo, se non mi sbaglio, in dubbio libertà». Ieri pomeriggio, con un congruo anticipo di una settimana, il presidente del Consiglio ha convocato per il prossimo giovedì una riunione del Consiglio dei ministri. Proprio nel pieno del dibattito sul

«Insomma non c'è tregua per le Camere, benché sciolte, e deputati e senatori dovranno vedersela con i farì puntati, dentro e fuori il palazzo, sulla faticosa verifica del numero legale».

«Insomma non c'è tregua per le Camere, benché sciolte, e deputati e senatori dovranno vedersela con i farì puntati, dentro e fuori il palazzo, sulla faticosa verifica del numero legale».

Andreotti ha ieri fatto sapere: «Credo che il presidente della Repubblica abbia già annullato l'incontro con i carabinieri» Ma Cossiga ha risposto: «È male informato. Aspetto l'autorizzazione del governo, deve dirmi se il colloquio non si deve fare»

Veto di palazzo Chigi: no ai Cocer sul Colle

Andreotti «rifiuta» a Cossiga il permesso di incontrare i sindacati di polizia e carabinieri, e lo fa ricorrendo ad una «piccola» bugia: «Credo che il capo dello Stato abbia annullato l'incontro». Ma non è vero: Cossiga a Lisbona, ha detto di aver chiesto l'autorizzazione ai ministri interessati. E apre un nuovo fronte: «Il capo del governo è male informato. Sarà colpa del ministro dell'Interno o della Difesa».

«Insomma non c'è tregua per le Camere, benché sciolte, e deputati e senatori dovranno vedersela con i farì puntati, dentro e fuori il palazzo, sulla faticosa verifica del numero legale».

«Insomma non c'è tregua per le Camere, benché sciolte, e deputati e senatori dovranno vedersela con i farì puntati, dentro e fuori il palazzo, sulla faticosa verifica del numero legale».



Giulio Andreotti

«Insomma non c'è tregua per le Camere, benché sciolte, e deputati e senatori dovranno vedersela con i farì puntati, dentro e fuori il palazzo, sulla faticosa verifica del numero legale».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Cossiga ha chiesto il «permesso» di incontrare i sindacati di polizia e carabinieri, e Andreotti, in pratica, glielo ha negato. Una battuta, una frase buttata lì, ed ecco prendere forma un nuovo conflitto tra Quirinale e Governo. Il presidente del Consiglio, presero dai giornalisti, dice: «Credo che lo stesso Cossiga abbia annullato l'incontro con il Cocer dei carabinieri...». Ma Cossiga ha fatto sapere di non aver annullato un bel niente. Anzi,

«Insomma non c'è tregua per le Camere, benché sciolte, e deputati e senatori dovranno vedersela con i farì puntati, dentro e fuori il palazzo, sulla faticosa verifica del numero legale».

«Insomma non c'è tregua per le Camere, benché sciolte, e deputati e senatori dovranno vedersela con i farì puntati, dentro e fuori il palazzo, sulla faticosa verifica del numero legale».